Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 97 n. 31

Domenica 3 ottobre 2021

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Nonostante la timida partecipazione al convegno pastorale, il cammino sinodale cui siamo chiamati richiede ora la manifestazione di un amore smisurato alla nostra Chiesa locale

Mettiamoci in cerchio!

«Ora è il momento di ritrovare l'intensità e la freschezza che è nelle parole *noi ripartiamo*... Ho potuto cogliere proprio questo forte desiderio di ricominciare, con lo sguardo rivolto al futuro, e di tornare ad accendere di nuovo fiducia, gioia e speranza nella vita. Questo è possibile non principalmente per il nostro coraggio, ma per la fedele presenza di Dio in mezzo a noi, che ci indica nuove mete di vita più intensa e di gioia più profonda, che invita ad alzarci e a camminare oltre ogni forma di sconforto e di abbattimento».

Mons. Domenico Cornacchia, Vescovo

Lettera pastorale "Vino nuovo in otri nuovi" p.8

EDITORIALE • 3
Un convegno che apre al nostro presente: ascolto, ricerca, proposta
S. M. de Candia

CHIESA LOCALE • 3
Il Consiglio pastorale parrocchiale e la bellezza di incontrarsi
L. Sparapano

TESTIMONI • 4
Rubrica sull'episcopato di don Tonino Bello: Sinodalità
C. Altomare

ATTUALITÀ • 5
Verso la 49^ settimana sociale dei cattoli: il lavoro
S. Bonsi

TERRITORIO • 6
Politica ed ecomafie al X Festival per la Legalità
V. Urbano

LEV RAGAZZI • 7
Soffro di twisties
G come guardare oltre
Il Creato
Daraio - Grillo - Rizzi - Stallone

ULTIMAPAGINA • 8
Spiritualità
Notizie brevi
Appuntamenti
Redazione

SINODALITÀ Breve cronaca del convegno pastorale diocesano. Il video delle due serate, la relazione del prof. Matarasso e le slide sono disponibili inquadrando i qrcode

Un convegno che apre al presente: ascolto, ricerca, proposta

Susanna M. de Candia
redazione Luce e Vita

Tra il 22 e 23 settembre, presso l'auditorium Regina Pacis di Molfetta, si è tornati a vivere in presenza (contingentata) il Convegno pastorale diocesano sul tema "A scuola di sinodalità".

Sono intervenuti il vescovo Mons. Domenico Cornacchia, don Vito Bufi direttore dell'Ufficio Pastorale e il prof. Carmine Matarazzo, docente di Teologia Pastorale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli. Il Convegno ha previsto anche un momento laboratoriale di analisi e confronto nei gruppi. Due serate per approfondire il senso di un cammino sinodale, da vivere all'interno delle singole realtà parrocchiali e in un contesto di comunità allargato alla diocesi, per sentirsi parte della Chiesa tutta.

L'intervento del prof. Matarazzo ha tenuto conto della lettera pastorale del vescovo, scritta a seguito delle sollecitazioni raccolte dalla lunga visita pastorale fra parrocchie, scuole, associazioni e aziende. Un'occasione preziosa per incontrare e conoscere persone e situazioni caratteristiche delle città che compongono la diocesi.

L'icona scelta da Mons. Cornacchia è tratta dal Vangelo di Luca: *Vino nuovo in otri nuovi*. Quindi approcci nuovi in una realtà che è stata profondamente trasformata dalla pandemia, per quanto gli effetti siano ancora non tutti evidenti e definiti. La spinta sinodale deve divenire cammino comune, progettuale, relazioni che danno vita.

Dieci sono i nuclei tematici suggeriti dal Documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi: *compagni di viaggio; ascoltare; prendere la parola; celebrare; corresponsabili della missione; dialogare nella Chiesa e nella società; con le altre confessioni cristiane; autorità e partecipazione; discernere e decidere; formarsi alla sinodalità*.

La logica sinodale è, come fa notare il prof. Matarazzo, quella dei discepoli di Emmaus. Il popolo di Dio diventa circolarità, ma «quanto riusciamo a percepirci come popolo?» È importante, prima di tutto però, capire che relazione abbiamo noi col Vangelo. Nelle parrocchie si vive con fatica il principio della comunione; la sinodalità chiede qualcosa di preciso: stare insieme per prendere decisioni e fare scelte. Questo comporta non tanto un lavoro di sintesi, che sacrifica sempre qualcosa, ma una composizione armonica che tenga insieme tutto e tutti.

Come ha sostenuto il prof. Matarazzo, occorre insistere sulla coerenza e sulla responsabilità, valori irrinunciabili per ogni battezzato e per le comunità ecclesiali. La testimonianza cristiana è la dimostrazione che il messaggio evangelico viene incarnato nella vita, diventa atto d'amore. Ma dove costruire la propria identità cristiana se non nella parrocchia? Da intendersi come una comunità aperta alle sollecitazioni socio-culturali del territorio. Attraverso uno spirito di apertura e collaborazione è possibile arrivare ad una progettazione pastorale condivisa.

Primo passo è l'analisi dei bisogni nelle comunità – a questo è stato dedicato il momento laboratoriale della prima serata – e quindi l'ascolto delle necessità e delle richieste avanzate per costruire insieme una Chiesa adeguata ai tempi e alle persone che la vivono e compongono. Ed è questa la fase in cui ricopre grande importanza la dinamica del lavoro di gruppo, in opposizione a un diffuso individualismo.

Cosa imparare allora in questa scuola di sinodalità? Stile e metodo: ecclesiale il primo, sinodale il secondo. Il metodo sinodale prevede tre momenti tra loro circolari: *ascolto, ricerca, proposta*.

L'orizzonte deve essere quello missionario, verso cui far tendere le ragioni della fede, speranza e carità, lasciando agire lo Spirito, che apre a Dio e alla sua misericordia e ci ispira un senso di connessione reciproca, preludio alla fraternità a cui invita il Papa. Una Chiesa in uscita sa cosa annunciare e come. Il metodo è la via da perseguire, sui cui camminare, insieme.

Dal confronto nei gruppi, è emerso un forte bisogno di ascolto, di relazioni, di dialogo, ma anche di formazione e concretezza. Sarà bene allora ridurre le concettualizzazioni e favorire gli esempi di vita cristiana che si incontrano nel quotidiano.

«Convenire conviene sempre» ha ribadito il Vescovo nelle conclusioni. Dopo l'intensa esperienza della visita pastorale, occorre passare all'incontro per far nascere il bisogno di rivisitarci continuamente, perché «all'estensione temporale bisogna far corrispondere l'intensità delle relazioni».

Dobbiamo ricercarci, cioè scoprire ciò che c'è di nuovo in ciascuno. L'ascolto si deve trasformare in annuncio di gioia, anzi gioia perfetta, che si manifesta quando rischiamo, quando viviamo le sfide. La più importante è quella della comunione ovvero la sinodalità. Niente sarebbe possibile senza mettere Gesù al centro, è Lui che dà senso a tutto e tutti. Con Lui possiamo finalmente riscoprire l'avverbio più importante: insieme.

Con questi orientamenti iniziali, tutta la Chiesa locale si prepara a vivere il cammino sinodale, con l'augurio che si riesca ad essere collaborativi e corresponsabili, nonostante differenze e particolarità.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

SINODALITÀ Schede sulla lettera pastorale di Mons. Cornacchia per ripartire con passo nuovo

Il Consiglio pastorale parrocchiale e la bellezza di incontrarsi

Luigi Sparapano
direttore Luce e Vita

Perché la Lettera post visita pastorale di Mons. Cornacchia non resti un documento presentato, consegnato e archiviato, vogliamo tornarci su per approfondire alcune sue parti e offrirle come occasione di ulteriore riflessione. Non seguiremo un ordine preciso, ma coglieremo di tanto in tanto le sollecitazioni che ci sembrano propizie nel tempo che viviamo. Per esempio, in avvio dell'anno pastorale, avvertiamo l'urgenza di metter a fuoco **l'identità e il ruolo del consiglio pastorale parrocchiale** (CPP). Spazio di sinodalità concreta, spicciola ma non banale, in cui esercitare la massima prossimità alle persone del territorio.

Che cos'è il CPP?

Diciamoci la verità. Il CPP non sempre riscuote alti livelli di gradimento, sia dal lato clericale sia da quello laicale. Da un veloce scambio di esperienze tra operatori pastorali, risulta che magari ci sono buone intenzioni ad inizio anno oppure in vista di particolari eventi parrocchiali, ma poi la sua funzione animatrice va scemando durante l'anno al punto da non incontrarsi proprio, non accorgersi che sia scaduto da anni, non sapere - coloro che ne fanno parte - quello che bolle in pentola in parrocchia, preferire trattare personalmente con i singoli responsabili, più che "perdere tempo" intorno a un tavolo a mettere insieme pensieri e proposte. Così se ne perde l'efficacia e il gusto di parteciparvi.

Nella lettera pastorale al punto 7.1.1.a (pag.27) il Vescovo è molto chiaro nel descrivere l'identità, la funzione e il metodo di lavoro dei CPP, visti come organismi di partecipazione, addetti alla mescita di quel vino nuovo, riposto nell'otre nuovo che deve essere la parrocchia: "luoghi di attiva partecipazione dei laici alla missione della Chiesa, spazi di dialogo, di scambio e di confronto attraverso il contributo di ciascun rappresentante. In questo senso il Consiglio Pastorale è l'espressione della comunità parrocchiale che cammina insieme, segno di comunione tra i sacerdoti e i laici e dei laici tra di loro".

La configurazione del CPP in Diocesi fu delineata dal Direttorio pubblicato nel maggio 1995 (forse andrebbe rivisto e ripubblicato), sotto l'episcopato di S.E. Mons. Donato Negro (*Luce e Vita documentazione* 1995/1 p.81), e in premessa si precisava il suo radicamento nella parrocchia e questa nella Chiesa particolare, "con l'obiettivo di rendere più viva la partecipazione dei laici e più precisi i rapporti intercorrenti tra pastori e fedeli". Una prospettiva che portava il CPP ad essere "immagine della fraternità e della comunione ecclesiale… e strumento della comune decisione pastorale che si attua mediante il confronto delle opinioni e attraverso la deliberazione comune".

Consigliare voce del verbo *donare*

Tanto Mons. Negro quanto Mons. Cornacchia avvertono della natura consultiva, quindi del "compito di consigliare" affidato al CPP, ricordando, con le parole del Card. Martini, che «Colui che consiglia deve avere la comprensione amorevole della complessità della vita in genere e della vita ecclesiastica in specie. Il consigliare infatti non è un atto puramente intellettuale, bensì un atto misericordioso che tenta di guardare con amore le situazioni umane concrete - parrocchie, Chiesa, società civile, società economica -. Il consigliere nella comunità deve inoltre avere un grande senso del consiglio come dono. Dono da richiedere nella preghiera, perché non si può presumere di averlo, e da vivere con distacco. Il consiglio non è un'arma di cui posso servirmi per mettere al muro gli altri; è un dono a servizio della comunità, è la misericordia di Dio in me. Il consigliare è pure il momento dell'indagine e della creatività. […] Occorre non una semplice raccolta di pareri, ma un'istruzione di causa, che valorizzi il gusto dell'indagine e del confronto con le soluzioni già date in altri luoghi e situazioni».

Nel Direttorio si precisava, addirittura, che a sua volta il parroco "deve tener presente e nel massimo rispetto le indicazioni espresse dal Consiglio, specie se votate all'unanimità, e non si scosterà da esse se non per gravi motivi e dopo aver consultato l'Ordinario diocesano".

Cosa fa il CPP?

A quel direttorio si rifà Mons. Cornacchia quando, nell'ultima lettera, indica i compiti specifici del CPP, integrati alla luce delle attuali esigenze pastorali:

- analizza approfonditamente la **situazione pastorale della parrocchia**: ne interpreta i bisogni, prevede le qualità e il numero dei ministeri opportuni, sceglie le mete possibili, privilegia gli obiettivi urgenti, si dispone alla **verifica periodica** del cammino fatto, mantiene la memoria dei passi;
- elabora annualmente il **programma pastorale della parrocchia**, in comunione con le scelte pastorali diocesane;
- coordina le **attività dei vari settori** della vita parrocchiale: liturgia, catechesi, carità, impegno sociale e culturale, mezzi della comunicazione;
- favorisce la **comunione tra i gruppi** e le **associazioni** esistenti perché ciascuno - secondo il proprio carisma - possa contribuire al bene dell'intera comunità;
- incrementa la **comunione e la progettazione pastorale cittadina**, proponendo iniziative comuni da vivere con le altre parrocchie;
- mantiene il **collegamento con gli uffici pastorali diocesani**, in modo che le iniziative parrocchiali siano in linea con gli orientamenti diocesani;
- promuove **occasioni di dialogo con le istituzioni** sociali, culturali ed educative presenti e operanti sul territorio parrocchiale;
- pone in atto **iniziative che ritiene opportune per credenti e praticanti**, senza però disattendere risposte e soluzioni adeguate anche per i cosiddetti **non praticanti e non credenti**.

Quando si incontra il CPP?

Se questi sono gli obiettivi, presbiteri e laici, innamorati della comunità parrocchiale, dovrebbero fremere dalla voglia di incontrarsi frequentemente. Così, tra sedute ordinarie e straordinarie, tenuto conto della vitalità di ogni parrocchia, verrebbe spontaneo ipotizzare **almeno un incontro mensile**, perché sarebbe ridicolo pensare di svolgere quelle funzioni con un incontro a inizio, uno a metà e forse uno a fine anno. Da non disdegnare sarebbero momenti di studio, di formazione e di preghiera del CPP, senza dover necessariamente organizzare qualcosa, come anche darsi seri momenti di verifica dopo particolari eventi e a fine anno, nella convinzione che la verifica è un momento fondamentale e imprescindibile di formazione nei processi comunitari. L'avvento dei social, poi, può certamente favorire un contatto costante (ma non invadente!) tra i membri del CPP.

Chi ne fa parte?

Il Direttorio precisava la composizione tra membri di diritto e membri eletti dalla comunità e membri scelti dal parroco (che lo presiede), e il numero proporzionato alle anime della parrocchia, in modo da essere rappresentativo di tutta la comunità. Presidente, vicepresidente, segretario (irrinuncibile il registro dei verbali debitamente compilati e approvati!), eventuali commissioni, membri invitati di volta in volta...

Insomma, un polmone di sinodalità da ravvivare con convinzione.

AUDIANT La rubrica dedicata all'episcopato di don Tonino Bello, ogni prima domenica del mese, è dedicata quest'anno ad illuminare il cammino sinodale con le intuizioni e l'esperienza "sinodale" sperimentata nell'elaborazione "dal basso" del progetto pastorale del 1984 *Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi*

Sinodalità, "Chiesa dal basso"

Cosmo Altomare
Direttore Ufficio pastorale sociale

Corriamo il rischio di assuefarci alle parole. Anche nel nostro cammino ecclesiale, il rischio che alcune parole possano usurarsi, perdendone significato, è sempre in agguato.

"Sinodalità" è parola assai evocativa di un modo, di uno stile di Chiesa. Una parola che, grazie a Papa Francesco, risuona oggi frequentemente nel nostro linguaggio. Ci riporta allo stile di corresponsabilità e di servizio di ogni membro del popolo di Dio alla vita e alla missione della Chiesa, nella reciproca valorizzazione dei carismi. Eppure, il rischio di sminuirne il potenziale generativo è sempre dietro l'angolo.

I termini sinodalità, sinodo, cammino sinodale, arrivano a noi grazie all'esperienza del Sinodo dei vescovi, con le due assemblee sulla famiglia (2014 e 2015), con una sui giovani (ottobre 2018) e con l'Assemblea speciale, svoltasi dal 6 al 27 ottobre 2019, sul tema "Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per una ecologia integrale". "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione" sarà il tema della XVI Assemblea del Sinodo dei vescovi.

La Chiesa italiana ha articolato e proposto un intenso cammino sinodale, che punta a sperimentare un processo di discernimento comunitario alla ricerca di nuove vie di annuncio missionario nell'oggi. Questo discernimento comunitario assume un significato ancor più forte oggi, nel rimotivarci dopo una pandemia che ci ha cambiati profondamente. Cercare semi di Vangelo in un mondo profondamente cambiato deve essere la nostra missione di oggi. Farlo con un approccio sinodale è indispensabile. Per dirla con Papa Francesco: "Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi". Vale anche per la Chiesa.

Oggi la Chiesa di Francesco prova a restituirci la novità dello stile sinodale, invitandoci a /semaforo rosso all'indifferenza, intesa qui non tanto come indolenza o rinuncia ad assumere una posizione, quanto come incapacità di fare la differenza, cioè indolenza a fare discernimento insieme, che comporta la fatica dell'ascolto reciproco, dell'analisi condivisa della realtà, della ricerca di risposte credibili ai bisogni emergenti, della individuazione degli obiettivi, della pianificazione delle azioni.

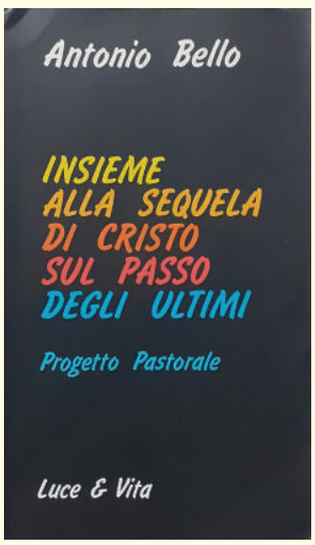
Lo scriveva il Vescovo don Tonino Bello nell'introduzione al Progetto pastorale 37 anni fa. "L'analisi attenta della realtà, infatti, è un momento ineludibile per ogni progettazione". Poi a sottolineare l'importanza dell'approccio che, oggi, chiameremmo sinodale: "Un progetto pastorale che si rispetti deve essere elaborato da tutte le componenti della Chiesa locale e deve coinvolgere il più possibile la base. Le progettazioni centralistiche e dirette dall'alto non soddisfano più."

E infatti il Progetto Pastorale del 1984 ebbe più di un anno di gestazione. Un documento preparatorio del Vescovo, una sorta di "quadro di riferimento" per l'elaborazione del piano, circolò tra le associazioni, i movimenti, i gruppi, le parrocchie, che fornirono documenti e proposte discussi successivamente in gruppi di studio trasversali. Fu un grande momento di ascolto, analisi e sintesi, che don Tonino propose in un vero e proprio progetto dal titolo mirabile, *Insieme alla sequela di Cristo sul passo degli ultimi*, con le "tre luci di posizione" e cioè l'evangelizzazione, la spiritualità e la scelta degli ultimi.

In quello strumento di pianificazione pastorale, "affidato nelle mani di pochi, al cuore di molti, per il bene di tutti" (come Egli stesso scrisse nella dedica), era difficile non riconoscersi, avendovi ognuno contribuito in qualche modo.

Non sono tra quelli che pensano che il passato sia sempre migliore del presente. Credo semplicemente che nella memoria viva della nostra Chiesa locale dovremmo poter trovare la carica perché quella sinodale diventi la modalità credibile con cui progettare i nostri cammini ecclesiali.

Nell'introduzione Mons. Bello dichiarava il perché di un progetto e soprattutto l'esigenza che nascesse dalla base:
"L'esigenza di un progetto pastorale viene ormai da parecchi anni sottolineata in moltissimi documenti della Chiesa. Basterebbe citare per tutti il *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi* del 1973: «Per una sempre più proficua cura delle anime è indispensabile che il Vescovo formuli un piano o programma generale dell'apostolato di tutta la diocesi». Confortati, pertanto, dalle premure della Chiesa, accettiamo con fiducia anche noi questo stile pastorale della "pianificazione". Siamo certi che così aiuteremo meglio il mondo, che ci chiede oggi *risposte nuove a problemi nuovi* (di qui: l'aggiornamento, la conoscenza dell'ambiente, l'approccio con le culture), *risposte antiche a problemi nuovi* (di qui: il ritorno alle fonti, l'approfondimento biblico e patristico, la conoscenza della storia), *risposte nuove a problemi antichi* (di qui: l'adattamento del linguaggio, la riformulazione dottrinale, la ritrascrizione in chiave moderna di certi "segni").
Ma nella stessa introduzione riconosceva alcuni limiti del progetto stesso, tra cui "una puntigliosa lettura sociologica della diocesi. L'analisi attenta della realtà, infatti, è un momento ineludibile per ogni progettazione. Qui tale analisi manca. Però, viene programmata: anzi, ad essa vuole condurre.
Un progetto pastorale che si rispetti deve essere elaborato da tutte le componenti della Chiesa locale e deve coinvolgere il più possibile la base. Le progettazioni centralistiche e dirette dall'alto non soddisfano più. Qui tale coinvolgimento della base è minimo. Però, viene programmata una strategia perché la base sia resa capace di progettare da sé."
Nonostante queste ammissioni, chi in quegli anni partecipò al lavoro (e siamo in tanti), sa bene che in realtà un grande coinvolgimento fu messo in cantiere e sono indimenticabili tanto gli incontri fatti nelle parrocchie e nelle associazioni, quanto i gruppi di studio e plenari svolti presso il teatro Don Bosco di san Giuseppe e in altre sedi, per giungere al testo che don Tonino poi redasse in forma definitiva.
Un'esperienza profetica di sinodalità alla quale è possibile attingere, con le dovute contestualizzazioni, per illuminare il cammino sinodale che vogliamo compiere.



VERSO TARANTO... Un percorso di preparazione alla 49ª settimana sociale dei cattolici, in programma a Taranto dal 21 al 24 ottobre, a cura dell'ufficio diocesano di pastorale sociale

Una **nuova coscienza** civica e politica che affronti insieme crisi ambientale e crisi sociale

Tra il 21 e 24 ottobre prossimi si svolgerà a Taranto, città attraversata dal difficile conflitto tra crisi ambientale e questione sociale del lavoro, la 49a Settimana Sociale dei cattolici italiani. Più di mille delegati (vescovi, religiosi, laici), provenienti dalle oltre duecento diocesi italiane, affronteranno, nel solco del magistero di Papa Francesco, il tema: *Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro #tuttoèconnesso*. In cammino verso questo importante momento sinodale della Chiesa italiana, abbiamo chiesto una riflessione su lavoro e futuro, a partire dal nostro territorio, a Silvia Bonsi, presidente delle Acli di Ruvo.

Cosmo Altomare

Silvia Bonsi
Presidente Circolo Acli Ruvo di Puglia

Alcuni mesi fa mi chiedevo quali potessero essere le nostre azioni, come associazione di cristiani impegnati nel sociale, per rilanciare e ripensare il tema del lavoro in un'ottica di promozione della persona; come mettere al centro delle politiche del welfare la famiglia, luogo di formazione dei nostri giovani e di noi adulti, ma anche come testimoniare il valore fondante del lavoro e della famiglia sulla dignità umana. Domande dal contenuto impegnativo che hanno stimolato il nostro percorso. A distanza di mesi non ho risposte chiare, ma credo di aver individuato quale strada percorrere, una strada che noi aclisti abbiamo sempre cercato di praticare e che ormai fa parte del nostro DNA: la costruzione di legami.

Nonostante il periodo certamente non favorevole siamo sempre stati impegnati in un piccolo quotidiano lavoro di tessitura di relazioni. Abbiamo cercato di promuovere coscienza civica e politica, di attivare percorsi di partecipazione. Abbiamo condiviso uno stile operativo, mai da soli, creato legami e occasioni di confronto con altre realtà associative che come noi credono nella partecipazione attiva. Questo ha generato concretamente nella nostra comunità occasioni di confronto aperto a tutti su un tema importante, ma molto spesso difficile per i nostri contesti, come la politica. È stata un'occasione, questa delle attuali elezioni amministrative, a cui non abbiamo voluto mancare e che è servita per stringere legami attraverso un confronto e un lavoro organizzativo continuo. Un momento, inoltre, che ha permesso a noi adulti di lavorare insieme ai giovani con obiettivi piccoli, ma chiari e condivisi. Siamo partiti guardando alla nostra comunità, per chiedere che sia più inclusiva, che investa in formazione per valorizzare le competenze degli stranieri e di chi in questo periodo ha perso il lavoro e che dia spazio alle nuove generazioni con lavori innovativi e di qualità. Non basta creare più opportunità di lavoro, dimenticandoci che un lavoro per essere tale deve essere prima di tutto dignitoso. Abbiamo immaginato una città più attenta ai bambini, ai giovani, alle donne.

Abbiamo guardato ad un'economia che possa mettere insieme innovazione e territorio. Lo sviluppo armonioso ed economico delle nostre comunità passa attraverso il contrasto delle diseguaglianze in tutte le sue forme: sia che siano causate dalla mancanza di lavoro, di opportunità culturali e di formazione, o dalla possibilità di curarsi. Dobbiamo come associazioni non solo fornire risposte immediate sul territorio con i nostri servizi, ma superando una logica paternalistica-assistenzialistica, agire insieme e uniti sulle istituzioni del territorio perché le buone pratiche diventino azioni di sistema che diano a tutti medesime opportunità e permettano di gettare le basi per un bene comune a lungo termine. Dobbiamo avere piedi saldi nella terra, ma lo sguardo rivolto al futuro.

Potremmo rispondere al bisogno di lavoro, di socialità, di sviluppo personale e professionale solo creando nuove relazioni, passando dal IO al NOI. È un lavoro non facile, ma va costruito a piccoli passi senza mai perdere la speranza.

#tuttoèconnesso

TERLIZZI Decima edizione dell'evento di cultura e approfondimento a cura di *È fatto giorno aps.* ultimo appuntamento l'8 ottobre presso il Chiostro delle Clarisse

Politica ed ecomafie al X Festival per la Legalità

Vincenza Urbano
Associazione È fatto giorno

Tre momenti di un'articolata riflessione su aree tematiche variegate sono stati contemplati dalla X edizione del *Festival per la legalità* di Terlizzi che si è svolto nelle prime due tranche nel mese di settembre, nei giorni 9 e 10, e che si concluderà il prossimo 8 ottobre. Politica, ambiente, criminalità organizzata e istituti penitenziari: un'onda trasversale bagna argomenti caldi dello scenario sociale ed economico del Belpaese.

Tant'è che *La legalità è diventata un ostacolo? Resilienza o resistenza nel post-pandemia* è il titolo, dal taglio certamente provocatorio, scelto per la kermesse 2021 organizzata dall'associazione "*È fatto giorno aps*" di cui è presidente **Pasquale Vitagliano**. *«La legalità va considerata come una sorta di infrastruttura per la crescita della comunità»*: in maniera lineare è così riassunta la filosofia degli organizzatori animati da uno spirito di servizio a favore della collettività.

L'osservatorio privilegiato dei relatori ospitati all'interno del Chiostro delle Clarisse, nel cuore della città, ha smosso le coscienze, instillato dubbi, fornito chiavi di lettura agli uditori che sono accorsi per assistere alle testimonianze e alle dissertazioni di personalità qualificate. Amministratori locali, regionali e nazionali, oltre che esponenti del clero, giornalisti, criminologi e poeti hanno contribuito a informare e raccontare alla platea, con un linguaggio di prossimità e scevro da barocchismi, le complicate dinamiche dei territori pugliesi e non solo.

La serata d'apertura è stata dedicata ai *Sindaci sotto assedio* ossia ai primi cittadini che quotidianamente si trovano a dover affrontare in prima linea la difficile gestione della "cosa pubblica", relazionandosi sia con le alte sfere della pubblica amministrazione sia con i cittadini comuni che talvolta necessitano di sfogarsi anche sui disagi vissuti nella dimensione domestica. **Antonio Decaro, Michele Abbaticchio e Rinaldo Melucci** - sindaci rispettivamente della Città Metropolitana di Bari, di Bitonto e Taranto - sentono di ricoprire il ruolo di *padri spirituali*, custodi dei timori e delle bramosie dei singoli che ripongono in loro la fiducia per un domani migliore.

Troppo spesso è capitato che i sindaci incappassero in indagini della magistratura per situazioni dalle quali le loro prestazioni professionali erano esenti. Le responsabilità in cui può incorrere un primo cittadino sono incrementate notevolmente col tempo, additando nella figura istituzionale il capro espiatorio di ogni tipo di illiceità commessa sull'area geografica di suo riferimento. *«Anticorpi culturali, programmazione e capacità di autodeterminarsi per il futuro»* sono di certo gli strumenti di prevenzione volti ad arginare il rischio di cadere nella trappola della violenza inaudita e letale e a prediligere modelli economici di sviluppo in linea col vivere umano, mettendo da parte strategie di profitto in collisione con i diritti inviolabili della persona.

La custodia del creato e la presa in carico delle esigenze dell'uomo in quanto centro di diritti, oltre che di doveri, hanno rappresentato il fulcro del secondo appuntamento *"Mezzogiorno di fuoco. Come sottrarre l'ambiente alle mafie"*. Le «terre dei fuochi», è d'obbligo impiegare il plurale data l'estensione in varie regioni italiane, evidenziano gli stretti intrecci tra malavita e imprenditoria fino alla creazione di organismi ibridi che da sé accentrano il potere losco degli affari commerciali insinuandosi nel tessuto sano della società. **Don Maurizio Patriciello**, parroco di Caivano in provincia di Napoli, e **Mons. Giovanni Ricchiuti**, presidente di *Pax Christi* e vescovo della diocesi di Altamura, Gravina e Acquaviva delle fonti, sottolineano come il ruolo della Chiesa sia fondamentale per sensibilizzare al messaggio evangelico di salvaguardia della propria casa, intesa nella sua accezione lata come cura dello spazio comune che si frequenta.

L'interramento dei rifiuti e i roghi tossici, giusto per citare i fenomeni più diffusi, avvelenano le acque, le terre, contaminano i prodotti alimentari e incidono pesantemente sulla salute degli abitanti che contraggono con percentuali altissime malattie oncologiche dalla difficile guarigione. A fronte di cotante brutture, **Pino Ciociola**, giornalista di *Avvenire*, persevera duramente nel suo lavoro per scoperchiare vasi di Pandora, far emergere le vie tracciabili intraprese dalla *monnezza* e consapevolizzare quanti più lettori possibili.

E infine, ma non per importanza, l'avvio di percorsi di risocializzazione all'interno degli istituti penitenziari, in ossequio al principio del finalismo rieducativo della sanzione penale. *"Padri in pena"* è, infatti, il progetto ideato dalla pedagogista **Simona D'Agostino**, che con il supporto della senatrice Bruna Piarulli e della Fondazione Casillo, ha avviato uno studio sperimentale con i papà detenuti all'interno delle carceri di Secondigliano e Trani, affinché questi possano recuperare un rapporto genuino con i propri figli.

L'ultimo incontro del *Festival per la legalità* verterà sulla presentazione del libro di **Lirio Abbate**, "*Faccia da mostro*" (Rizzoli editore). Dialogheranno con l'autore **Gianluca di Feo,** vicedirettore di Repubblica, e **Giuseppe Volpe**, già procuratore capo al tribunale di Bari. Modererà ***Piero Ricci***, presidente dell'Ordine giornalisti di Puglia.

Instagram

messa a fuoco

"Soffro di twisties"

Simon Biles e la sua lotta contro i "demoni della testa"

di Eufemia Daraio

Durante le Olimpiadi 2021 tenute a Tokyo, la famosa ginnasta americana, Simone Biles, ha deciso di abbandonare le competizioni olimpiche per lavorare sulla sua sanità mentale: "Devo fare ciò che è meglio per me e pensare alla mia salute mentale, perché voglio stare bene e perché c'è una vita oltre la ginnastica."
All'età di diciotto anni aveva già collezionato sei ori vinti tra il 2013 e il 2015. L'anno successivo partecipò alle sue prime Olimpiadi di Rio con un ulteriore medaglia d'oro e una di bronzo.
Anche per il 2020 le aspettative e la pressione su di lei erano molto alte: "Sento di avere il peso del mondo sulle mie spalle. So che lo elimino facilmente e faccio sembrare che la pressione non mi influenzi, ma a volte è troppo difficile."
I motivi principali del ritiro sono stati i suoi "demoni della testa" anche detti "twisties o yips". Colpiscono soprattutto gli sportivi, che avvertono una contrazione involontaria dei muscoli, tremori, spasmi e sensazione di freddo. A questi spesso si aggiunge anche la perdita del senso dello spazio seguita da ansia improvvisa.

È quanto ha vissuto l'atleta durante una delle sue gare, mentre stava tentando di effettuare un "Amar"(un salto formato da una torsione di due giri e mezzo). Le complicazioni si sono presentate dopo il primo giro e durante la conferenza stampa la donna ha spiegato: "Non ho capito cosa è successo, non sapevo dove mi trovavo nell'aria, mi sarei potuta bloccare."

Essendo una situazione piuttosto pericolosa per una ginnasta, Simone ha certamente fatto la scelta più giusta con il ritiro, anche se non ha dato il meglio di sé in queste Olimpiadi. Ma non vuole dimenticare nulla di questa sventura e aggiunge: "Almeno è servita per parlare dei problemi mentali. Dobbiamo concentrarci su di noi come esseri umani, non solo come atleti, altrimenti perdiamo la nostra umanità".
Le vicende di questa ginnasta ci fanno comprendere meglio come sia normale avere problemi d'ansia da prestazione in qualsiasi situazione e in modo in cui la pressione fatta da qualcuno possa renderci inefficienti. È importante riconoscere le proprie debolezze, accettare i propri limiti e cercare di allontanare queste sensazioni negative che non ci permettono di rendere appieno in tutti gli ambiti della nostra vita e minacciano l'autostima.
I più sentiti auguri di pronta guarigione a Simone, che in questi due mesi di pausa sarà impegnata nel suo tour personale in tutta l'America, con la speranza di vederla nuovamente all'opera più forte di prima!

G come GUARDARE OLTRE

Diventare campioni nello sport e nella vita partendo dalle imperfezioni

di Giada Grillo

La Paralimpiade di Tokyo 2020 ha permesso a tutti noi di attraversare un confine. Atleti che ci hanno dimostrato il fascino del valore umano, eccellenze internazionali che, tra tradizione e tecnologie innovative, sconfiggono giorno dopo giorno il loro mostro rendendolo il loro punto di forza. Ebbene sì. Dopo i giochi è sbocciata una sensibilità del tutto nuova, che non si esprime solamente in numeri e posizioni, ma nello stupore della valorizzazione di ciò che realmente siamo: uomini perfetti nelle nostre imperfezioni. L'ottimo lavoro svolto dalle associazioni sportive ha reso l'Italia protagonista di quest'evento catturando le luci della ribalta nelle varie discipline: dalla corsa alla scherma, dal tiro con l'arco al lancio del peso per arrivare al nuoto. Tra i campioni di quest'ultimo sport, Stefano Raimondi ha primeggiato conquistando la medaglia d'oro nei 100 m rana. Non tutti però sanno cosa vi è dietro la vittoria. Per tornare a sorridere il ventitreenne ha dovuto prima ritrovare se stesso.
Nato il primo gennaio del 1998, il recordman azzurro ha intrapreso la sua carriera natatoria in seguito ad un incidente in scooter che gli ha compromesso l'uso della gamba. Incontra spesso i ragazzi nelle scuole per testimoniare e insegnare loro come guardare oltre lo sguardo, "perché, nonostante tutto, si possono sempre fare cose straordinarie! "

Il Creato

di Victoria Rizzi e Giorgia Stallone

punta di penna

Un giorno, nel bel mezzo del nulla
si accese una luce.
Su quel globo roteante,
c'era un segno di vita.
Dopo sette giorni qualcosa si creò,
flora, fauna e creato,
qualcosa si era realizzato!
Oggi tutto questo esiste ancora,
ma questa generazione lo sta rovinando,
tra gas e spazzatura fuori posto
forse andrà distrutto il mondo!

La redazione

Bruno don Silvio, Capurso M. Alessandro (Grafico), Ceci Aurora, Ciccolella Aurora, Daraio Eufemia, de Candia Susanna M., Facchini Francesca, Gadaleta Alessandro, Genisio Sara, Giangregorio Giulia, Grillo Giada, Iurilli Angelica, Mastropasqua Angelo, Mattia Anna, Nappi Maria Rosaria, Petruzzella Pierluigi, Rizzi Victoria, Stallone Giorgia, Vasco Paolo.

Spiritualità

XXVII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Gen 2,18-24
I due saranno un'unica carne.

Seconda Lettura: Eb 2,9-11
Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine

Vangelo: Mc 10,2-16
L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto.

Angelantonio Magarelli
Cappellano ospedale di Molfetta

Nell'ambiente giudaico la donna era considerata proprietà dell'uomo, per cui il marito, rinunciando ai propri diritti sulla moglie, le permetteva di sposare un altro uomo. La legge mosaica concedeva il permesso al divorzio, ma concretamente si trattava di una concessione debole: non era una legge di vita, ma una eccezione ad una regola. È a questa norma divina fondamentale, che occorre ritornare per vivere come Dio ha voluto fin dall'inizio per l'uomo e la donna: l'unità della coppia nel matrimonio. È questo infatti il messaggio che si evince dal pensiero e dalle parole di Gesù il quale cita il testo di Genesi; ed è anche un messaggio molto chiaro, inequivocabile.

Il modello di matrimonio che Dio ha voluto è indissolubile e fedele. Ma, per la mediocrità umana, Mosè aveva permesso il libello di ripudio. La morale farisaica era basata sulla non confessata inferiorità della donna che era considerata come una proprietà dell'uomo. Gesù richiama il progetto ideale su cui si deve misurare e verificare ogni scelta matrimoniale cristiana, un ideale di donazione limpidamente "totalizzante" che non può essere abolito da un "permesso", da una dispensa come quella introdotta dalla legge del Deuteronomio. La vocazione al matrimonio non è per tutti (Mt 19, 10-11), viene dall'alto e si manifesta nell'amore che è un riflesso della natura stessa di Dio che ha creato l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza. L'indissolubilità e la fedeltà del matrimonio sono quindi una tipica testimonianza cristiana che rende gli sposi fedeli evangelizzatori e divulgatori del vangelo.

A conclusione della pericope marciana, si nota un contrasto tra Gesù ed i discepoli. Essi devono imparare che il Regno di Dio non è affidato ai forti e ai potenti e che le preferenze di Dio sono rivolte a coloro che sono considerati insignificanti come i bambini, a coloro che sanno attendere ed accogliere tutto da lui, senza pretese, alla maniera dei piccoli che pongono la loro fiducia totalmente, senza riserve, in chi li guida. È la situazione di "poveri in spirito" che altrove sono definiti "beati".

Ricordo

Don Mimmo Amato

Lunedì 4 ottobre alle ore 20.00 presso la Cappella del Seminario Vescovile, il rettore don Cesare Pisani celebra la Santa Messa in suffragio di don Mimmo Amato nel sesto anniversario della sua morte.

Ufficio missionario

Ottobre missionario 2021

"Testimoni e profeti". È questo lo slogan per la Giornata Missionaria Mondiale 2021 (GMM 2021). Il mese di ottobre, nella Chiesa italiana, è particolarmente dedicato alla preparazione e alla celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre sempre nella penultima domenica del mese. Ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le Comunità Cristiane sparse nel mondo, oltre all'impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono persecuzione.

Inoltre, dal punto di vista pastorale, il "mese missionario" diventa l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane e tutti i credenti ad alimentare la propria "missione" nella Chiesa e nel mondo.

Testimoni E Profeti: siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti.

Anche il Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di dire: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20).

Il materiale preparato dalla Direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie insieme alle altre articolazioni della Fondazione *Missio*, a servizio delle Diocesi, delle parrocchie e di tutte le comunità cristiane, è **disponibile sul sito diocesano**:

- L'ANIMATORE MISSIONARIO 2-3/2021
- SPUNTI DI RIFLESSIONE SUL TEMA "Testimoni e profeti" PER L'ANNO PASTORALE 2021/2022
- STRUMENTI DI ANIMAZIONE E PREGHIERA PER L'OTTOBRE MISSIONARIO 2021
  - *Veglia missionaria*
  - *Rosario missionario*
  - *Adorazione Eucaristica*
  - *Video-testimonianze sul tema*
  - *Schede didattiche*
  - *Celebrazione del mandato missionario*

Consultorio diocesano

Accogliere la vita. Percorso con genitori in attesa

Consueto appuntamento autunnale con il percorso sugli aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa di un figlio

Giovedì 14 ottobre 2021
Il dono di una nuova vita
Giusy e Michele Vercellini
Lunedì 18 ottobre 2021
Noi in attesa: timori e speranze
Miriam Marinelli - psicoterapeuta
Giovedì 21 ottobre 2021
Travaglio, parto e post partum: l'ostetrica risponde
Fabrizia Camporeale - ostetrica
Mercoledì 27 ottobre 2021
I primi giorni: imparare a prendersi cura
Silvia Rana - pediatra
Lucia Verardi - infermiera pediatrica
Mercoledì 3 novembre 2021
Alimentazione e Gravidanza
Cosimo Gadaleta - nutrizionista
Lunedì 8 novembre 2021
Coccole sonore, segni di tenerezza
Lucia Tatulli - musicoterapista
Mercoledì 10 novembre 2021
Da coppia… a genitori
Tania Solimini - psicoterapeuta familiare
Giovedì 18 novembre 2021
Accogliere la vita che nasce
Don Ignazio Pansini

Il percorso, gratuito, si svolgerà possibilmente in presenza presso la sede del Consultorio, piazza Garibaldi n. 80/A, Molfetta, e/o in modalità digitale dalle 19,30, ad eccezione dell'incontro del giorno 21 ottobre con inizio alle 18,30.

Per prenotarsi telefonare al numero 080/3975372 o al 3483359285 - Consultorio Familiare Diocesano "Dott.ssa Angelica Mancini" Molfetta - tutti i giorni dalle 17.00 alle 20.00.

Auguri

Don Luigi Amendolagine

Esprimiamo i nostri auguri a don Luigi Amendolagine, direttore della Pastorale Giovanile, per il conseguimento della Licenza in Teologia Pastorale con specializzazione in Pastorale Giovanile, presso l'Università Pontificia Salesiana con tesi su ***La parola dei giovani. La conversione ecclesiale a partire dalla lettura critica della Riunione presinodale in preparazione alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (19-24 marzo 2018).***